

NO TAV Un'altra mattinata di tensione, identificati alcuni dei manifestanti

Assedio a hotel e municipio «A Susa danni irreparabili»

→ Un'altra mattinata movimentata a Susa, dove ieri una cinquantina di No Tav ha preso di mira prima il municipio e poi l'hotel Napoleon, "rei" di ospitare il primo una riunione con i tecnici di Ltf e il secondo i carabinieri impegnati nella difesa del cantiere di Chiomonte.

Tutto è iniziato intorno alle 10, quando gli attivisti - provenienti in larga parte dal campeggio di Venaus - si sono radunati di fronte al Comune di Susa dove era in programma una riunione con Ltf, la società incaricata della realizzazione della parte transfrontaliera della Torino-Lione. I No Tav avevano probabilmente intenzione di entrare nel municipio ma la presenza delle forze dell'ordine li ha obbligati a un cambio di programma: gli attivisti si sono quindi limitati a un volantinaggio e hanno poi cambiato obiettivo. Intorno alle 11, infatti, si sono materializzati all'hotel Napoleon, dove alloggia una parte dei carabinieri che prestano servizio nel cantiere di Chiomonte. Gli attivisti sono entrati nell'atrio dell'albergo e qui hanno avuto un faccia a faccia con i militari. Dopo qualche attimo di tensione i carabinieri hanno provveduto ad identificare sette di loro e i No Tav si

sono poi allontanati spontaneamente, non prima di aver chiesto ai gestori dell'albergo di non ospitare le forze dell'ordine impegnate nel cantiere.

«Sono stati una decina di minuti - spiega la proprietaria, Patrizia Ferrarini - facendo presenti le loro opinioni. Io ho fatto presente che rispetto le loro idee ma ho chiesto che vengano rispettate le nostre». C'è un po' di rassegnazione nelle parole della Ferrarini, che è anche presidente dell'Ascom di Susa: «Ormai siamo abituati a queste manifestazioni - spiega - ma i danni per l'economia di Susa, negli ultimi 8 anni, sono

stati davvero irreparabili. Ci vorranno anni per riprenderci, anche se devo dire che comincio a notare un cambiamento: i No Tav che erano qui in albergo sono stati a loro volta contestati da passanti e vicini che li hanno invitati ad "andare a lavorare". È il segno che gli abitanti non ne possono più: abbiamo bisogno di tornare alla normalità il più presto possibile». Solidarietà alla Ferrarini è stata espressa dall'Ascom di Torino e provincia e dal senatore Stefano Esposito che ha parlato di «un nuovo atto di intimidazione mafiosa».

Claudio Neve



L'assedio al Napoleon in una foto pubblicata su Twitter